

Venerdì Santo Passione del Signore

2 aprile 2021

CONSUMMATUM EST!

Tutto È Stato Compiuto!

Gesù Crocifisso è Rivelazione e manifestazione dell'amore infinito che Dio nutre per noi peccatori. La Sua morte in croce non è avvenuta "a favore o per una esigenza" di Dio, ma esclusivamente per la nostra salvezza. Dunque, nessun prezzo preteso da Dio, nessun tributo ad una giustizia che avrebbe, impedito a Dio di perdonarci e di offrirci il Suo amore. La

mediazione di Cristo nel suo valore necessario ed essenziale per la nostra salvezza, non sta nelle torture e nell'uccisione di Gesù, ma nella Sua fedeltà alla missione che il Padre gli aveva affidato, fedeltà assoluta e realizzata per amore e con amore filiale e obbediente, fino alla morte e alla morte di croce.

Noi, oggi e sempre, 'commemoriamo' le Sue sofferenze e la Sua crudele uccisione *per ravvivare* in noi la consapevolezza di quanto Dio ci ha amato e ci ama, e *per rispondervi* finalmente e concretamente.

Se la Risurrezione di Gesù ci colma di profondissima gioia pasquale, impedendo a quell'ingiusta uccisione di diventare motivo di disperazione e di fallimento, non per questo, le sofferenze assurde e le violenze ingiuste subite da Gesù devono essere rimosse in fretta e liquidate superficialmente: le celebriamo nel loro significato *soteriologico* e le percepiamo come ferite aperte nel nostro cuore per un inizio autentico di conversione e risposta alla Sua salvezza.

Nel **Primo giorno del Triduo Pasquale**, celebriamo l'atto culminante del Sacerdozio di Cristo, l'offerta della Sua vita nel Suo massimo abbassamento (*exinanivit!*), al quale corrisponde la Sua massima esaltazione (*exaltavit!*). È il giorno del *silenzio* e del *raccoglimento*. Silenzio denso di rispetto, d'ascolto e d'intima *compartecipazione* e deve essere la risposta di adesione della Comunità a quanto è proclamato, annunciato e celebrato.

Favorire, perciò, ancor di più il clima di silenzio, di ascolto, di contemplazione, di speranza, di invocazione davanti al mistero salvifico della Passione e Morte di Gesù.

Il **Venerdì Santo** non celebra il *funerale* di Gesù e né la proclamazione della Passione deve essere un

elogio funebre. Ma celebriamo e proclamiamo la Sua *regalità* e la Sua *vittoria* sul peccato e sulla morte.

Anche il *colore rosso* dei paramenti ne deve essere un segno efficace di *gratitudine* e *risposta* all'amore.

Celebriamo la Pasqua come passaggio del Figlio di Dio da questo mondo di peccato e di morte al Padre,

dopo aver redento gli uomini peccatori e resi figli, nel dono del sacrificio della Sua vita!

Oggi celebriamo la *Passione* e la *Morte* di Cristo nella prospettiva della Risurrezione: è celebrazione della nostra salvezza e liberazione di tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato e della morte.

La Celebrazione trova il suo compimento e il suo pieno significato nella Veglia Pasquale: noi celebriamo la Passione del Signore, consapevoli che il Risorto è presente e che la Celebrazione ci fa crescere nella conoscenza e nella comunione con Lui. Non è, perciò un giorno di lutto, ma il giorno, *dies*, dell'offerta totale di Cristo al Padre. Il giorno in cui Gesù, il Figlio, offre Sé stesso per tutti noi, a coronamento di una vita spesa tutta 'per gli uomini'. Dunque, bando ad ogni 'triste' sentimentalismo e celebriamo il dono supremo di redenzione e salvezza di Gesù, attraverso la Sua morte, per ricondurci tutti al Padre.

Adoriamo la Croce e lodiamo e glorifichiamo il Signore per la Sua Risurrezione.

È anche il giorno in cui si fa esperienza drammatica del "silenzio di Dio". La Chiesa non celebra l'Eucaristia e la Croce, da contemplare nel mistero che annuncia, 'domina' e parla non di paure e di morte, né di castighi e condanne, ma d'amore smisurato che vuole convertirci 'riconciliarci con Dio'! Gesù si dona, offre Sé stesso, si consegna alla morte per prendere su di Sé il dolore e il peccato del mondo. Il Padre non lo risparmia, per l'amore supremo di noi, e, al Suo massimo abbassamento e umiliazione, fa corrispondere la massima esaltazione e glorificazione.

La preparazione del luogo della Celebrazione: la Spoliazione dell'altare, la Reposizione e custodia del Signore, ci consegna una Chiesa nuda: il nostro sguardo deve essere, ora, tutto rivolto sulla Sua

Croce, per contemplare le sofferenze di Gesù, ma soprattutto per accogliere nella nostra vita il valore salvifico della Sua morte e risurrezione.

Sotto la croce di Gesù, ci siamo anche noi con Maria, a raccogliere e ricevere il sangue che scende su di noi e purifica, rigenera e ci offre perdono e vita nuova. La croce testimonia che Gesù è morto davvero ed è risorto davvero dai morti! È il segno della vittoria, piena e definitiva, sul male e sulla morte anche per noi. Di fronte alla Croce è inutile cercare vie di fughe: con Essa l'uomo deve fare inevitabilmente i conti! La Croce, non è più segno di morte, ma Vangelo, annuncio di speranza e di vita eterna. Mai dobbiamo dimenticare che la Croce, dopo la Pasqua, è per noi l'**Albero della vita** e della vittoria!

I quattro Momenti essenziali della Celebrazione della Passione del Signore.

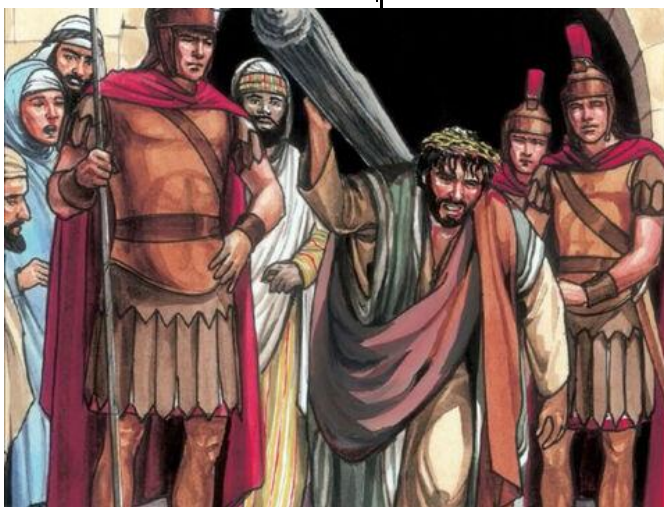
La Liturgia della Parola: la proclamazione della Passione di Giovanni, oggi, costituisce il cuore dell'Annuncio, al quale fanno riferimento tutte le altre Letture, in cui contempliamo il Salvatore nella Sua Passione e morte. Le tre Letture ci immergono nella Passione del Cristo e ce lo fanno contemplare nella Sua sofferenza feconda di amore e di salvezza. Nella Passione contempliamo, in primo luogo, la

sofferenza di Gesù, nella Sua condizione di Uomo: in Isaia (*prima Lettura*), Gesù, nella figura del Servo sofferente; nella Lettera agli Ebrei, come Sommo Sacerdote e Vittima del sacrificio.

La Preghiera

Universale: la Chiesa, in questo giorno, 'riprende' la forma

antica dell'*Oratio Fidelium*, nella proposta diaconale, preghiera sacerdotale, risposta dei fedeli. Costituisce la solenne ed universale risposta all'amore del Redentore. In essa, la Comunità dei credenti esercita la sua funzione sacerdotale e supplica Dio per tutta l'Umanità. È un autentico *Atto Liturgico*, una '*Preghiera Concelebrata*': il Celebrante l'inizia e la conclude, il Lettore enuncia le intenzioni e tutta l'Assemblea partecipa vivamente, attraverso un tempo prezioso di *preghiera personale silenziosa*, che permette di interiorizzarla e di farla propria. Il silenzio previsto, anche qui, permette l'effettiva partecipazione del cuore alle invocazioni.



La Presentazione e Venerazione della Croce, che *“ha portato la salvezza al mondo”*. Il gesto prevede il progressivo svelamento della Croce e la venerazione viene compiuta, attraverso la genuflessione e il bacio, al quale quest'anno dobbiamo rinunciare, ma Gli daremo il cuore!

La Comunione Eucaristica: veniamo nutriti ed uniti dal Corpo del Signore Crocifisso e Risorto, Pane consacrato, ieri, nella Cena e conservato per questo; la preghiera del *Padre Nostro* si fa comunione con il Signore e tra di noi. Il canto (Salmi) e il silenzio dovranno favorire questo 'ricevere' il Corpo del Signore e la nostra disponibilità a lasciarci assimilare da Lui.

Prima Lettura Is 52,13-53,12

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; per le Sue piaghe noi siamo stati guariti

Il Quarto Canto del Servo sofferente. L'Oracolo ci fa intravedere la Figura di un misterioso *“Servo di Dio”* che, attraverso le sue personali sofferenze, salva la 'moltitudine' e viene glorificato da Dio.

Secondo alcuni studiosi questo Servo potrebbe rappresentare non un singolo, ma anche un gruppo di esuli ebrei a Babilonia (IV secolo a.C.), che si accolla tutto il peso del castigo per le colpe altrui, e a causa delle loro umiliazioni e del loro sacrificio volontario, che assume valore di riscatto, l'intero Popolo viene perdonato e potrà avere un nuovo avvenire e nuova posterità.

Nella Sua Passione Gesù porta a compimento la figura e la missione del Servo: Gesù, come il servo, *“ha svuotato Sé Stesso”*, ha scelto come lui, la sorte di coloro *“che pagano per gli altri”* ed è morto per i nostri peccati, *“giustificandoci”* (rendendoci 'giusti'), per aprirci una nuova possibilità di vita.

Solo Gesù corrisponde in pieno a questo misterioso Servo: i suoi tratti e i suoi atteggiamenti sono quelli di Gesù, il Giusto, il Servo di Dio obbediente, nell'*abbassamento* della Sua passione e nel Suo *innalzamento* sulla croce!

Nessuno, prima di Lui e dopo di Lui, corrisponde al ritratto del Servo *“disprezzato e reietto dagli uomini... è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato dalle nostre iniquità... per le Sue piaghe siamo stati guariti...”*; Egli è l'Agnello condotto al macello, *“il giusto”* e *“il Servo di Dio”*, perciò da Lui glorificato.

Salmo 30 **Padre, nelle Tue mani
consegno il mio Spirito**

*In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la Tua giustizia. Alle Tue mani affido
il mio spirito; Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada
mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare. Ma io confido in Te,
Signore; dico: Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono
nelle mani dei miei nemici e dei miei persecutori.
Sul Tuo servo fa splendere il Tuo volto, salvami
per la Tua misericordia. Siate forti, rendete saldo
il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.*

Nelle umiliazioni, tra beffe, insulti, calunnie, terrore, ingiustizie, soprusi e persecuzioni, il Credente “confida sempre nel Signore”. Anche se quando sembra che i nemici abbiano il sopravvento, il Giusto è certo, nel suo intimo, che il Signore non lo abbandonerà nelle mani di omicidi ed assassini, il Suo amore non verrà mai meno e la salvezza del suo Dio giungerà! È questo l’atteggiamento fiducioso e incrollabile del Servo Sofferente, il Servo Obbediente, il Servo Testimoniante Gesù Crocifisso.

Seconda Lettura Eb 4,14-16;5,

**Cristo imparò l’obbedienza e
divenne causa di salvezza
per tutti coloro che Gli obbediscono**

Gesù, è il nostro Sommo ed Eterno Sacerdote: *Accostiamoci, dunque, a Lui con fiducia!*

La Lettera agli Ebrei vuole presentare, perciò, Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote, non secondo discendenza, alla maniera antica, e quale Vittima e Sacrificio gradito a Dio perché si è offerto totalmente a Lui e non attraverso un luogo, il Tempio. Il Sommo Sacerdote per discendenza, infatti, offriva sacrifici materiali (animali, cose) nel Tempio a Dio senza però incontrarLo faccia a faccia! Gesù è Sommo Sacerdote perché offre Sé Stesso ed “è passato attraverso i cieli”, divenendo, per noi e a nostro favore, unico Sommo Mediatore, tra noi e il Padre.

Per questo, dobbiamo “mantenere ferma la professione della nostra fede” e possiamo “accostarci con piena fiducia al Trono della Grazia”.

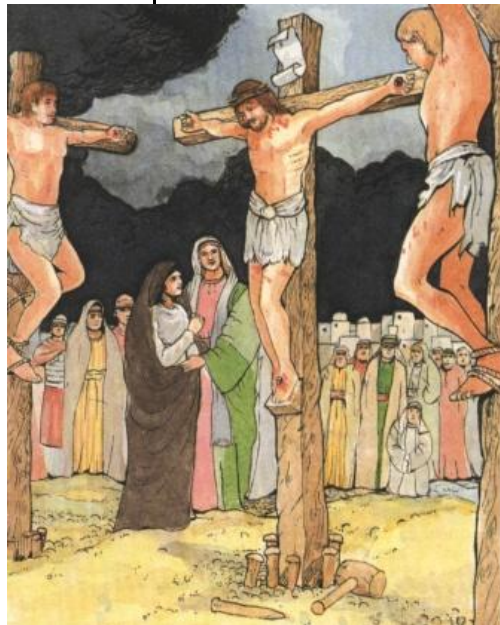
Paolo mostra la libertà e la fedeltà del Cristo, svelando il Suo mistero di obbedienza al Padre: Gesù è il Figlio di Dio, il nostro Unico ed Eterno Sacerdote. Egli solo, infatti, attraverso la Sua morte, ha potuto ‘oltrepassare il velo che separa i cieli’, il

santuario dove abita Dio. Egli è il Sommo Sacerdote del Sacrificio di Sé stesso, sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il Quale Egli vive eternamente. Egli vuole restare, inoltre, nella Sua condizione umana di *Condannato*, di *Crocefisso*, segnato dalle piaghe della Sua Passione e ha voluto affrontare la prova suprema della morte, nel suo grido di dolore “Mio Dio, Mio Dio perché mi hai abbandonato?” che si compie e si conclude nel Suo affidamento e abbandono totale: “Padre, è nelle Tue mani che consegno la Mia persona”.

Egli, pur essendo Uomo perfetto, ha voluto provare tutta l’angoscia e la paura d’ogni uomo, con “preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarLo da morte” (Ebrei 5,7). La Sua preghiera-supplica non si è scontrata con il silenzio e il rifiuto di Dio, ma “fu esaudito per la Sua pietà” (Eb 5,7). Anche se Figlio, Gesù ha voluto imparare, per insegnarci, l’obbedienza totale fino alla spoliazione assoluta, fino al sacrificio-dono della Sua vita. E solo e proprio per questo, è divenuto causa di *Salvezza Eterna* per tutti coloro che Gli obbediscono.

Passione del Signore secondo Giovanni 18,1-19,42

**Gesù disse: “Tutto è compiuto!”
e chinato il capo,
consegnò lo spirito**



Giovanni, il testimone, riporta i fatti con esattezza scrupolosa, come persona ‘che ha visto e che sa di dire il vero’ e con una finalità precisa: “perché anche voi crediate” (19,35). La Passione del Signore, secondo Giovanni costituisce il pieno compimento della *Regalità* di Cristo; attraverso il dono totale di Sé, il Cristo rivela e propone l’unica

verità, l’amore infinito di Dio per tutti noi: dono illimitato che ci pone davanti ad una grande responsabilità: accoglierLo o rifiutarLo!

Ecco gli avvenimenti cruciali del Racconto giovanneo.

L’arresto di Gesù (Gv 18,1-11): catturarono Gesù e lo legarono. Dopo la Cena, Gesù con i Discepoli si reca al *Giardino del Getsemani*. Là viene raggiunto dalle Guardie del Tempio guidate da Giuda, il discepolo che con Gesù aveva vissuto e stava cenando!

Gesù davanti ad Anna, suocero del sommo sacerdote Caifa (Gv 18,12-27): dopo l'arresto, Gesù viene interrogato e conserva una calma regale. Con uno schiaffo iniziano i maltrattamenti. Pietro, individuato da una giovane portinaia, rinnega il Maestro. Gesù è completamente solo.

Gesù davanti al governatore romano Pilato (Gv 18, 28-19,16): anche davanti a Pilato Gesù si comporta con una calma regale, tanto che lo stesso governatore ne è stupito. Ma gli avversari di Gesù insistono perché venga condannato. Pilato, convinto dell'innocenza di Gesù, tenta di salvarlo, concedendo la liberazione di un condannato in occasione della Festa imminente. La folla preferisce Barabba a Gesù. Gesù viene flagellato e beffeggiato dai soldati romani, poi, con una corona di spine in capo, viene presentato alla folla: «Ecco l'Uomo!». Pilato, intuendo il mistero del divino che Gesù porta in sé, ha paura e cerca di liberarlo. Ma alla fine cede al ricatto e alle urla della folla, e consegna Gesù alla crocifissione.

La crocifissione di Gesù (Gv 19,17-30): Gesù viene trascinato fino al Golgota, dove viene inchiodato alla Croce. Nonostante le proteste, sul Suo capo rimane la scritta: «Gesù Nazareno, il Re dei Giudei». Ai piedi della croce stanno la Madre di Gesù e il discepolo che Gesù amava. Gesù affida la Madre al discepolo, e affida il discepolo alla Madre.

Gesù, dopo aver detto: «tutto è compiuto», spirò.

Il colpo di lancia e la sepoltura di Gesù (Gv 19,31-42): prima di togliere dalla croce il corpo di Gesù un soldato gli trafigge il cuore con una lancia: il cuore diventa una sorgente da cui sgorgano sangue ed acqua. Su iniziativa di Giuseppe di Arimatea Gesù viene tolto dalla croce. Nicodemo porta gli aromi per la sepoltura. Il corpo di Gesù, avvolto in un lenzuolo, viene deposto in un sepolcro nuovo.

Nel frattempo, essendo la Vigilia della Pasce, nel Tempio vengono immolati gli agnelli per la festa pasquale.

Fermiamoci, ora, su alcuni episodi, caratterizzati anche dai cambiamenti di luogo, tenendo presente che il dialogo di Gesù con Pilato è centrale in Giovanni.

Chi cercate? Io sono! Giovanni non presenta un luogo di una scena di agonia straziante, ma descrive lo scontro frontale e diretto tra Gesù, Luce del mondo e il mondo delle tenebre, guidato da Giuda, al di là del torrente del Cedron, in un 'giardino',

luogo conosciuto, perché frequentato dal Maestro e dai Suoi.

È Gesù a condurre l'azione e copre la scena: "Chi cercate?" "Io sono"! È la stessa rivelazione sinaitica di Dio a Mosè! Di fronte a tanta solenne rivelazione, i suoi avversari agguerriti non possono che indietreggiare e cadere a terra; incalza, decisamente e autorevolmente, Gesù: "se, dunque, cercate Me, lasciate che questi se ne vadano!", scagionando, così, e mettendo al sicuro i Suoi!

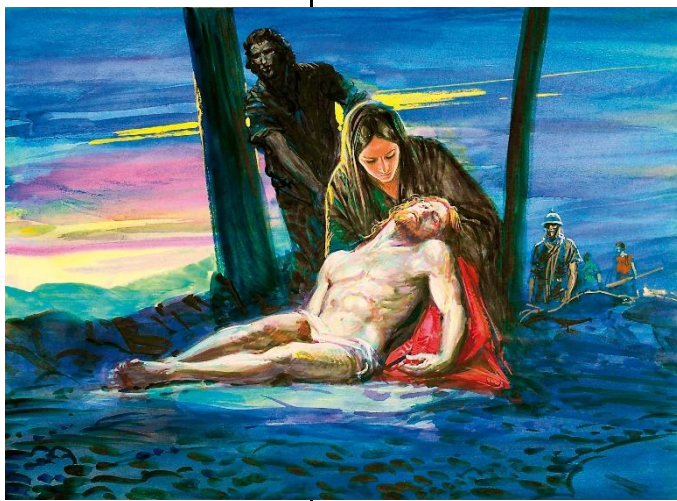
Secondo scontro/contrasto a casa di Anna, suocero di Caifa, il sommo sacerdote di quell'anno: Gesù proclama coraggiosamente la Sua Identità. Pietro, invece, rinnega il suo Maestro, per ben tre volte; lo schiaffo sacrilego della guardia a Gesù, risuona e rimbomba fino a noi, su ogni faccia innocente, come inaudita e gratuita violenza che grida al cospetto di Dio: "Se ho parlato bene, perché mi percuoti?"

Il dramma vero e proprio di questo scontro si svolge da Pilato: attraverso le sette ridicole sequenze delle scomposte uscite e affannose 'entrate' di Pilato: dunque, tu sei Re? Tu lo dici! Ma, che cos'è la verità? Salve Re dei Giudei. Ecce Homo! Via! Via! Crocifiggilo! Crocifiggilo! Crocifiggilo! Ecco il vostro Re! Noi non abbiamo altro re che Cesare: gli Ebrei rinnegano il Re Messia e proclamano il nemico oppressore come loro re.

Lo consegnò loro perché fosse crocifisso!

Sul Golgota, Giovanni esprime la totalità del Mistero della Pasqua: **Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto!** L'universalità del Regno di Cristo nella iscrizione nelle tre lingue; l'unità dei credenti nella tunica indivisa; Gesù affida ai discepoli, nella persona di 'Donna' Maria, il Nuovo Popolo dei

credenti, compiendo tutto con il dono della Sua vita e consegna lo spirito al Padre, dopo aver perdonato i Suoi crocifissori. La lancia di un soldato non risparmia il Suo corpo esanime, dal quale fa scaturire, come la roccia percossa dal bastone di Mosè nel deserto, il dono dell'Acqua dello



Spirito, ora, unito al Sangue versato. Gesù deposto dalla croce, e, avvolto con teli insieme ad aromi (mistura di mirra e àloe), viene riposto in un sepolcro nuovo nel giardino.

Era la Pasce ("Preparazione", la Vigilia del Sabato).